

Metodologia pedagogica e istituzioni educative *Methodology in education and educational institutions*

A. M. Alfieri, M. Grumo e M. C. Parola

Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato

Torino, Giappichelli, 2015, pp. 215

Con la “Buona Scuola” si è persa l’ennesima occasione di fare qualche passo avanti significativo nella realizzazione della libertà di educazione nel nostro Paese. Questa, in quanto libertà di scelta della scuola da frequentare, si fonda sul diritto di ogni persona ad educarsi e ad essere educata secondo le proprie convinzioni e sul correlativo diritto dei genitori di decidere dell’educazione e del genere d’istruzione da dare ai loro figli minori; inoltre, le ragioni dell’autonomia sono le stesse che fondano la parità perché alla base di ambedue le strategie si riscontra la medesima idea del primato della società civile sullo Stato, autonomia e parità si costruiscono sulla libertà dei soggetti educativi (docenti, studenti e genitori) e in terzo luogo le scuole paritarie si presentano come istituti capaci di dare un contributo valido per affrontare in modo vincente la questione centrale riguardo all’istruzione che è quella della qualità.

Il recente dibattito sulla “Buona Scuola” ha ricordato che la libertà effettiva di educazione costituisce la regola in Europa anche in due Paesi campioni di laicità come la Francia e l’Olanda. La situazione italiana è invece caratterizzata dalla schizofrenia tra la legge Berlinguer n. 62/2000 che sancisce la funzione pubblica della scuola paritaria in quanto componente del sistema nazionale di istruzione con la scuola statale e il contributo di fame riconosciuto alle paritarie. Infatti, questo si limita a circa 500 milioni – ed è anche diminuito nel tempo – di fronte a un risparmio per le finanze pubbliche di 6 miliardi di euro consentito dalle scuole paritarie, costi che in loro assenza ricadrebbero sulla Stato e sugli Enti locali.

In proposito è bene ricordare che gli iscritti alle paritarie, pur essendo un numero consistente, il 12% del totale od oltre un milione, tuttavia si sono più che dimezzati rispetto al 1950 quando erano il 27%. Né va dimenticato che il peso per le famiglie, costrette a pagare l’istruzione nelle paritarie due volte, una prima con le tasse e una seconda con la retta scolastica, costituisce una odiosa forma di discriminazione soprattutto per i genitori meno abbienti, ostacola gravemente l’iscrizione alle medesime e trasforma una scuola a vocazione comunitaria in una per ricchi.

Secondo una pubblicazione recente di Oidel e Novae Terrae che ha analizzato sulla base di un indice mondiale la situazione della libertà di educazione in 136 Paesi che coprono il 94% della popolazione mondiale, dei relativi indicatori hanno trovato riscontro in Italia solo quelli della possibilità legale di creare e gestire scuole non statali e della previsione di un finanziamento, ma scarso e poco definito. Pertanto si spiega facilmente perché l’indice della libertà di educazione in Italia sia alquanto basso (appena superiore a quello medio) e nella classifica dei Paesi della Regione Europa/America del Nord essa occupi una delle ultime posizioni.

Il percorso giuridico delineato nei primi due capitoli del volume evidenzia che è la famiglia la titolare del diritto-dovere di effettuare in piena libertà le scelte educative che considera più adeguate per i propri figli. Malgrado ciò, in Italia viene reso impossibile alla famiglia di esercitare la propria responsabilità educativa poiché lo Stato riconosce, ma non garantisce tale diritto naturale e positivo.

La proposta degli Autori per risolvere questo annoso problema è di introdurre il costo standard per allievo nell’unico sistema nazionale di istruzione. Pertanto il capitolo terzo fornisce delle linee guida per la costruzione del parametro di finanziamento “costo standard” di sostenibilità nella scuola pubblica statale e paritaria e il successivo effettua un primo studio di fattibilità per la sua determinazione. La conclusione ampiamente dimostrata è che lo Stato spenderebbe molto di meno se adottasse la proposta del costo standard.

Orientamenti bibliografici – Recensioni e segnalazioni

Volume 64 / Numero 2, Aprile – Maggio – Giugno 2017 (pp. 443-458)

Il volume va apprezzato anzitutto per la forza persuasiva delle varie argomentazioni. Inoltre, non si limita ad avanzare delle proposte, ma fornisce una simulazione concreta, puntuale e convincente dell'ipotesi che sostiene. Altri indubbi pregi vanno ricercati nella originalità delle posizioni sostenute, nella ricchezza dell'apparato delle tabelle e degli allegati e nella chiarezza dello stile.

G. Malizia